

# Cultura Spettacoli

“È la mano che scrive, con la testa che viaggia lontano”  
António Lobo Antunes

Contatto | cultura@gazzettadelsud.it



L'essenza dell'anima brasileira Toquinho si esibirà il 6 ottobre al teatro Politeama di Catanzaro

Un programma di alto livello per il calabrese Festival d'Autunno, al via domani

## Si chiama “multiculturalità”

Il titolo è “Alma brasileira”, in scena Loredana Bertè, il grande Toquinho, Sergio Cammariere e Stefano Bollani

Betty Calabretta

CATANZARO

Se «durare» è oggi più che mai la vera sfida dello showbiz, il Festival d'Autunno, da sedici anni in pista a colpi di sold out, ne esce vincente e con numeri da alto gradimento. Come partner di “Italiafestival” che promuove nel mondo le migliori rassegne italiane, la kermesse ideata e diretta da Tonia Santacroce punta ormai solo su temi internazionali per coniugare i grandi appuntamenti musicali con gli eventi culturali collaterali previsti dal bando europeo sui grandi festival storicizzati dal quale discendono i finanziamenti regionali “intercettati” dal progetto.

Il tema di questa edizione, al via domani al teatro Politeama con il concerto di Loredana Bertè – già sold out da tempo – è la multiculturalità. Una dimensione che oggi vede protagonista il Brasile, scommessa di uno sviluppo non più rinviabile e Paese “di tendenza” nella musica e nell'arte.

“Alma brasileira” è il titolo del cartellone di questa sedicesima edizione. Un omaggio che fa dell'anima brasiliana un ponte tra Europa e America, evocando i ritmi di samba e bossa nova e, più in generale, l'inconfondibile stile carioca a cui la stessa Loredana Bertè in passato ha dedicato un album. Si riparte dunque con lei, la rocker trasgressiva un po' dark lady e un po' femme fatale, trascinatrice e ispiratrice di un'immagine di donna oltre gli stereotipi.

Il concerto, unica data della cantante al Sud, proporrà i suoi maggiori successi, da “Sei bellissima” all'attuale “Non ti dico no”, per settimane in testa alle classifiche e vero e proprio “tormento-

ne” del periodo estivo.

Poi il Brasile prenderà forma e identità il 6 ottobre con Toquinho, artista che più di ogni altro rappresenta la vena autentica dell'anima brasileira. Eseguirà le sue melodie più famose a partire da “La voglia e la pazzia, l'incoscienza e l'allegria”, ma anche alcuni motivi che hanno segnato la storia della musica carioca.

Entusiasmo, originalità e tanto ritmo anche nel mega concerto in programma il 27 ottobre, ispirato al nuovo lavoro, “Piano”, di Sergio Cammariere. Il musicista calabrese oltre a presentare le sue “hit” omaggerà i grandi compositori brasiliani.

A chiudere la rassegna, l'8 novembre, sarà Stefano Bollani con “Que Bom”, un progetto con cui torna al suo grande amore per le sonorità brasiliane. Realizzato nel cuore pulsante di Rio de Janeiro, “Que bom” è composto quasi interamente da brani inediti sempre scanditi dal suono avvolgente delle percussioni. Sarà l'ultima tappa del suo tour e unica data nel Sud Italia.

Sia Toquinho che Sergio Cammariere nei giorni dello spettacolo terranno delle master class. La prima, con Toquinho, nel “Piccolo” del Teatro Politeama. La seconda, con Cammariere, nella sala conferenze della Biblioteca “De Nobili”.

Anima e animatrice dell'insostituibile rassegna è il direttore artistico Tonia Santacroce, che dopo sedici anni conserva l'entusiasmo

**Terre d'emigrazione  
terre d'accoglienza:  
la parola  
ai protagonisti  
e alle loro esperienze**

e la freschezza degli esordi, quando con intuizione visionaria inventò un format che inizialmente doveva rilanciare, attualizzandola, la musica barocca. Poi la formula lievitò in un progetto sempre più inclusivo e versatile. Fino alla trovata “ecumenica” dell'ultima edizione, che unisce Brasile e Calabria nel segno della multiculturalità.

Due realtà affini, inquiete e brillanti. Due “Sud del mondo” affascinanti per bellezza e natura mozzafiato ma anche contraddittori, territori di migrazioni, riscatto, creatività e sperimentazione, arte e design spesso poco conosciuti ancorché di assoluto pregio.

I due poli di un discorso più ampio che investe, attraverso il binomio musica-cultura, «il rilancio del territorio e la valorizzazione dell'identità locale», come la stessa Tonia Santacroce evidenzia caratterizzando quello che più che un festival è ormai un brand colaudato.

La formula prevede, oltre ai quattro concerti, tutti in scena al Teatro Politeama di Catanzaro, alcuni eventi collaterali, pure legati al tema conduttore ispirato al Sudamerica. Una vera e propria sezione culturale dal titolo “Brasile-Calabria: terra di emigrazione e accoglienza” che ospiterà personaggi attivi in settori eterogenei come il giornalista del Tg1 Alberto Matano (26 ottobre al Museo Marco), conduttore della trasmissione evento di RaiTre “Sono innocenti”, il dottor Giuseppe Raiola, che racconterà l'esperienza dei “pediatra in movimento” che hanno assistito i piccoli migranti a Lampedusa (28 settembre al San Giovanni), il fotografo calabrese Gianfranco Ferraro, “narratore” dei minori stranieri arrivati da soli sulle coste italiane (12 ottobre al San Giovanni) e Padre Pietro Puglisi (il 19 ottobre pure al San Giovanni) protagonista di storie ed esperienze vissute personalmente nei luoghi dell'accoglienza e dell'integrazione.

Il 31 ottobre il coro “Singing Cluster” chiuderà nella storica cornice dell'Oratorio del Carmine un'edizione ricca di emozioni ma anche di spunti di riflessione più che mai legati alla contemporaneità.



Stefano Bollani l'8 novembre



Sergio Cammariere il 27 ottobre



Loredana Bertè Domani

Il Premio Bottari Lattes Grinzane

## Dalla Siberia alla Cina un mondo da leggere

Vincitore della sezione “La Quercia” il portoghese António Lobo Antunes

Silvia Bracigni

TORINO

Si svolgerà il 19 e 20 ottobre, nelle Langhe, tra Alba, Monforte d'Alba e Castello di Grinzane Cavour l'VIII edizione del Premio Bottari Lattes Grinzane, il riconoscimento internazionale che fa concorrere insieme autori italiani e stranieri, dedicato ai migliori libri di narrativa pubblicati nell'ultimo anno. Il vincitore, per la sezione La Quercia, intitolata a Mario Lattes, è dedicata a un autore internazionale che abbia saputo raccogliere nel corso del tempo condizi apprezzamenti di critica e di pubblico, è il portoghese António Lobo Antunes, nato a Lisbona nel 1942, dotato di sguardo profondo sulla realtà e la psicologia umana – che ha attinto dalla sua professione di psichiatra – e di acuta capacità di indagine sulla storia, in particolare quella coloniale, attraverso una scrittura metaforica e polifonica. Antunes terrà una lectio magistralis venerdì 19 al Teatro Busca di Alba e riceverà il riconoscimento sabato al Castello di Grinzane Cavour, insieme con cinque scrittori finalisti della sezione Il Germoglio.

Per la sezione Il Germoglio, la proposta di quest'anno è stata un autentico giro del mondo, così ha commentato la Giuria Tecnica del Premio –, con un'attenzione particolare, tranne un'imponente eccezione italiana, alle aree lontane, dalla Siberia alla Cina al Sud-est asiatico, con contrastato e sfaccettato rapporto tra natura e civiltà.

I finalisti sono: Yu Hua (Cina) con “Il settimo giorno” (Feltrinelli; traduzione di Silvia Pozzi), un viaggio di sette giorni nell'Aldilà di un uomo vissuto nella Cina del capitalismo socialista e delle sue contraddizioni;

Andrei Makine (Russia) con “L'arcipelago della nuova vita” (La nave di Teseo; traduzione di Vincenzo Vega), una caccia all'uomo ai confini orientali della Russia fra un soldato sfinito, che ha vissuto giovanissimo la violenza della Seconda guerra mondiale e ora le tensioni della Guerra fredda, e un fuggitivo misterioso; Michele Mari (Italia) con “Leggenda privata” (Einaudi), romanzo di formazione giocoso e serio allo stesso tempo, in una cornice narrativa quasi gotica e fantastica, dove l'autore conduce un'analisi al microscopio della sua esistenza; Viet Thanh Nguyen (Vietnam) con “I rifugiati” (Neri Pozza; traduzione di Luca Briasco), una raccolta di racconti i cui protagonisti sono soprattutto uomini e donne fuggiti negli Stati Uniti da Saigon durante la guerra in Vietnam, angosciati dal ricordo del loro passato e di chi non c'è più; e Madeleine Thien (Canada) con “Non dite che non abbiamo niente” (66thand2nd; traduzione di Maria Baiocchi e Anna Tagliavini) attraverso la ricostruzione della storia del padre della protagonista e dei suoi due amici dai primi giorni della Rivoluzione culturale cinese fino agli eventi di piazza Tiananmen del 1989 a Pechino.

Intanto 400 studenti di tutta Italia, da Bolzano a Cosenza e Catania, il 20 proclameranno il vincitore.



Dal Portogallo António Lobo Antunes, 76 anni

## Tra le “definizioni d'autore” dello Zingarelli Sul dizionario? Vasco scrive la voce «spericolato»

ROMA

Vasco Rossi è l'autore della voce «spericolato» nello Zingarelli 2019. E chi, se non il rocker che nel 1983 cantava al Festival di Sanremo «Voglio una vita spericolata, una vita come quelle dei film», poteva scrivere questa «Definizione d'autore» per la nuova edizione del Vocabolario della Lingua Italiana? Dopo la canzone «Vita spericolata» la parola «spericolato» è entrata nell'immaginario collettivo quasi con un'accezione nuova, legandosi in modo indissolubile alle note di quel brano. Il cantautore con Sofia Goggia, Alberto Mantovani, Bebe Vio, Alfio Quartarone è tra le 11 personalità che hanno dato il loro speciale contributo per riflettere sul significato delle parole.

«Spericolato, rischioso, avventuroso. Nel senso che dice Nietzsche, vita vissuta pericolosamente e pienamente accettandone le sfide, i rischi, le fatiche, le gioie e le sofferenze. Cercare di prevenire e affrontare gli ostacoli, non evitarli» si legge nella «Definizione d'autore».

Le «Definizioni d'autore» sono inserite a corredo della scheda lessico-

grafica della parola stessa. Il vocabolario della lingua italiana ha invitato esponenti del mondo della cultura, dello spettacolo, della scienza, dello sport e del costume italiani a scrivere una riflessione su una parola tratta dal dizionario che potesse essere rivelatrice della loro personalità e del loro lavoro. Nel corso degli anni 127 personalità, da Armani a Verdone, hanno dato un contributo speciale illustrando altrettante voci.

Tra i più recenti contributi, quello della sciatrice Sofia Goggia che ha indicato come nella voce «discesa» ci sia «un meraviglioso viaggio introspectivo che porta a sentire l'anima nobile e pura della propria disciplina». L'attrice napoletana Cristina Donadio ha commentato «verace»: «Se le parole hanno un'anima, verace ha un'anima divisa in due, proprio come la mia città». E Aldo Grasso nella definizione di «televisione» ha concluso che «quando capiamo la differenza tra vedere e guardare, capremo anche cos'è la televisione». Infine Bebe Vio, la campionessa di scherma paralimpica, a proposito della parola «salpinga» afferma che «sognare non basta: devi volere, programmare, inseguire, sudare».